

GALLERIACONTINUA

SAN GIMIGNANO **BEIJING** LES MOULINS HABANA

#8503, Dashanzi 798 Art Factory, 2 Jiuxianqiao Road, Chaoyang Dst.
100015 Beijing, China | +86.10.59789505
beijing@galleriacontinua.com.cn | www.galleriacontinua.com

GIOVANNI OZZOLA

Fallen Blossom - Whispering

14 Dicembre, 2017

Galleria Continua è lieta di ospitare la seconda personale di Giovanni Ozzola, a Pechino.

Le opere di Ozzola coinvolgono il pubblico tramite molteplici esperienze sensoriali e cognitive. Immagini fotografiche, oggetti scultorei e installazioni video, sono vissute dallo spettatore nella loro essenzialità e capacità di comunicare con la memoria emotiva di ciascuno. Il lavoro dell'artista porta con sé i segni inconfutabili della sua ricerca e del suo osservare. L'importanza della luce, la sua presenza o assenza, come essa sveli e nasconda paesaggi e oggetti rivelandone l'unicità di un istante. Nei soggetti preferiti dall'artista riconosciamo temi ricorrenti e ciclici: il tempo, la natura e l'intervento furtivo dell'uomo, porte e finestre si aprono sul perfetto e intimidatorio orizzonte del mare o sul moto ondulato del deserto in balia di contesti climatici e temporali fugaci: il tramonto, una tempesta lontana, l'avvicinarsi imminente della notte e *calima*. Visioni notturne di fiumi, arbusti e fiori, garage, bunker e abitazioni fatiscenti assalite da graffiti, messaggi d'amore tormentati su pareti colorite dalle

muffe e dai licheni. Spazi minimalisti dove la luce è protagonista in una composizione di elementi essenziali forse clandestinamente presenti o forse di passaggio. Edifici in costruzione dove la sola struttura in cemento non rende possibile riconoscere l'identità del luogo ma la cui apertura verso l'esterno è un vertiginoso sguardo su un orizzonte concreto, lo skyline di Pechino, quando il sole tramonta e si preannuncia l'oscurità, quando i colori artificiali della città prendono il sopravvento sul cielo altrimenti buio; è quest'ultimo il tema che ritroviamo nei lavori fotografici di Ozzola per la sua personale a Pechino.

Nella serie *Vanitas*, lo sguardo furtivo dell'obiettivo sui fiori, la notte, si fa ancora più misterioso e sensuale attraverso l'inserimento di un nuovo elemento, il velluto, sul quale le fotografie dell'artista sono impresse. La scelta di utilizzare un simile espediente, che a sua volta giochi con la luce modificandone la percezione, secondo come l'osservatore si posizioni di fronte all'opera, rende il soggetto ancora più drammatico e intenso. Per *vanitas*, nella pittura, s'intende la natura morta, un genere

pittorico strettamente correlato al senso di precarietà e caducità della vita *vanitas vanitatum et omnia vanitas*, un ammonimento all'effimera condizione dell'esistenza, messaggio di cui i fiori sono portatori simbolici.

Untitled - estoy pecando and Untitled with colour, rappresentano la serie di lavori più recenti di Ozzola. Pensati per rivelare un aspetto più pittorico e materico, non ricorrono alla fotografia ma rimandano alla tecnica dello strappo d'affresco che risale al 1700, dov'era previsto l'utilizzo di colle calde. Per Ozzola si tratta di utilizzare materiali siliconici, con i quali riesce a penetrare nelle lacerazioni sulle pareti, nelle scritte e nei graffiti incisi, catturandone in parte il colore, in parte la materia, ottenendone una trama in negativo.

La scelta di Ozzola di utilizzare l'ardesia per l'opera *Monte Bianco* è legata alla storia e alle caratteristiche stesse di questa pietra. Impiegata nell'antichità come base per la scrittura, ha una consistenza rocciosa stratificata che rappresenta l'accumularsi del tempo e della storia, come l'esperienza nella vita di un uomo. Nell'ardesia troviamo spesso ritratte dall'artista rotte di viaggio di esploratori che vagano nell'ignoto, avventure e visioni aeree di paesaggi marini e montani. Il naturale colore antracite di questa pietra si presta a offrire all'artista un'ottima base dalla quale fare emergere la luce e il riflesso della luna sulle punte ghiacciate delle montagne... Ancora una volta la pura poesia della luce nell'istante in cui si manifesta.

Strettamente legate al suo lavoro fotografico, altre opere scultorie e installazioni video, presenti in galleria, raccontano della luce e della sua percezione, delle presenze furtive

dell'uomo nei luoghi della terra. *Stealth - invisible - shipwrecks*, figure geometriche invisibili, è un lavoro che Ozzola ha realizzato dopo un'assidua frequentazione del centro IDS di Pisa. L'opera svela frammenti di forme aeree create con la tecnologia Stealth per non essere identificate dai radar. Queste forme semplici e allo stesso tempo assurde, come relitti arresi al tempo, si moltiplicano ed emergono dal suolo come dal fondo del mare grazie all'infrangersi della luce sulle loro superfici oblique e taglienti. Come onde tempestose interrompono la superficie del suolo inerpicandosi verso l'alto. Il loro interno è blu come il riflesso dell'oceano di notte.

L'opera video presente al piano terra *Sin tiempo*, è stata creata dall'artista in onore di un antico linguaggio fischiato che veniva principalmente utilizzato per comunicare a grandi distanze attraverso i profondi valloni che attraversano l'isola di Gomera, nell'arcipelago delle Canarie. Non si conosce molto del linguaggio originale ma i Guanci lo utilizzavano prima dell'arrivo dei coloni spagnoli. (Dal 2009 capolavoro del Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità dall'UNESCO). L'opera video di Ozzola si avvicina a questo meraviglioso patrimonio linguistico con la sensibilità e la curiosità pura, priva di giudizi, che l'artista applica ad ogni sua ricerca. Lo sguardo inconsueto della telecamera si fa vento e si erge in volo sopra al mare mentre avanza per raggiungere la costa opposta. In lontananza la silhouette di una presenza umana si fa sempre più chiara. Il giovane guanche, il cui fischio pochi sanno comprendere, trova nel mare e nel vento i suoi eterni testimoni e compagni. La sua poesia è racchiusa nella profonda cultura di questo arcipelago oggi dimora dell'artista.

Prestando attenzione ai piccoli dettagli che nella vita possono meravigliare, *Chioccioline - your lips make me nervous*, è un'opera scultorea raffigurante piccole tracce di vita che crescono arrampicandosi su oggetti trascurati, a volte su longarine arrugginite a volte sui tondini per cemento armato. Nuova vita prende il possesso di materiali che fanno parte dell'ingegno umano, a loro volta contaminati dal tempo e corrosi dall'acqua. Questi oggetti di disuso, sono abitati da creature che portano sul dorso l'espressione matematica perfetta della sezione aurea. Eppure queste forme meravigliose di vita sembrano attratte dal loro opposto nutrendosi della ruggine.

Plants - tu lunares son estrellas foglie di bronzo sono create manualmente seguendo il modello di madre natura, come la linfa nutre le piante salendo tramite lo stelo fino a raggiungere le foglie, così il bronzo fuso raggiunge lentamente le estremità capillari dello stampo riempiendo ogni spazio e dando vita all'opera. Ancora una volta la luce gioca un ruolo fondamentale, riflettendosi sui piccoli gusci di bronzo e sulle foglie dischiuse, facendo risplendere ed emergere ogni forma, come fossero vive.

Ni olvido, ni perdono Una luce al neon oscurata è appesa a una catena navale abbandonata e arrugginita. Ricordi di viaggi che hanno navigato oceani tempestosi e calmi. L'uomo nella vita vorrebbe poter dimenticare e perdonare, ma ci sono forze ed energie che, come catene inamovibili, non permettono di liberarsi.

Le sculture come la fotografia di Ozzola sono luoghi di meditazione dove convivono realtà opposte che si contagiano e fondono assieme così

come succede nella natura più irrazionale e seducente.

BIOGRAFIA

Giovanni Ozzola è nato a Firenze nel 1982, attualmente vive e lavora a Tenerife, nelle Isole Canarie. Inizia la sua carriera nel 2001 come parte della mostra collettiva; *Happiness: A Survival Guide for Art and Life*, a cura di David Elliott e Pier Luigi Tazzi, al Mori Art Museum di Tokyo in Giappone; Ozzola da allora ha esposto in tutto il mondo. Recentemente l'artista ha inaugurato una mostra personale intitolata *Wrecks and Rooms with Stars* (Italiano: Relitti e camere con stelle) presso l'associazione *untitled Association Lynchen* a Berlino, Germania, nel 2017. Le sue mostre personali del 2016 includono; *Cercando Nella Notte Persa* presso Spazio 9Aposa a Bologna, Italia; *Sistemi di Visione / Sistemi di Realtà* presso il Centro Espositivo per le Arti Contemporanee, San Michele Degli Scalzi (SMS) a Pisa, Italia; *adrift* al District Six Museum Homecoming Centre di Città del Capo e allo SMAC Gallery di Stellenbosch, in Sud Africa; così come *Scars* alla SMAC Gallery di Città del Capo, in Sud Africa.

Da allora Ozzola ha esposto a livello internazionale opere conservate in numerose collezioni private e pubbliche, tra cui il MART di Rovereto, in Italia; Chelsea Art Museum a New York, Stati Uniti; Sharjah Maraya Art Center a Dubai; Mori Museum a Tokyo in Giappone; Schunck- Glaspaleis a Herleen, Paesi Bassi; Künstlerhaus Palais Thurn Und Taxis, a Bregenz in Austria; Galleria Continua, San Gimignano / Pechino / Le Moulin; Palazzo delle Papesse a Siena in Italia; Man Museo d'Arte, Nuoro, Italia; Waseda University, Tokyo, Giappone; Centre d'Art Bastille, Grenoble, Francia; GC, AC, Monfalcone, Italia; Viafarini Docva, Milano, Italia; Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro, Italia; OCAT - Contemporay Art Terminal, Shanghai, Guandong Museum of Art, Guangzhou, Cina; 2139, Jeddah, Arabia Saudita; District Six Museum, Città del Capo, Sudafrica, Star Museum, Shanghai, Cina.

Tra i riconoscimenti di Ozzola ci sono il Premio Cairo (2011), il Premio Terna (2008) e Seat Pagine Gialle (2007).